

PARTE II

Capitolo ottavo

TORTONA E PROVINCIA ALLA VIGILIA DELL'UNITA' D'ITALIA

A metà degli anni Cinquanta dell'Ottocento,

l'intera provincia di Tortona è compresa ne' suoi limiti fra i punti estremi della linea di frontiera, come segue. Il suo punto estremo settentrionale è il gomito che fa il Po tra Guazzora e Alzano: il meridionale è la sorgente del Curone ad ostro di Salogni: l'orientale è il limite di Forontondo con Cella al monte Bogleglio: l'occidentale è il gomito del Tanaro all'occidente di Piovera.[...]

E' la provincia meno popolosa delle sei che compongono la divisione di Alessandria. Il territorio novera 53,570 abitanti sur una superficie di 665 chilometri quadrati, dà una popolazione relativa di 80.55 abitanti per chilometro quadrato. [...]

Le strade della provincia di Tortona sono di tre specie; cioè reali, provinciali, comunali. Una sola via regia, detta di Piacenza, attraversa questa provincia.

Tre le arterie stradali provinciali. Una prima che collega Tortona a Serravalle lungo la sponda destra dello Scrivia, passando per Villalvernia, Cassano-Spinola, una seconda che si dirama dalla via regia nei pressi del ponte sullo Scrivia vicino a Tortona, tocca Rivalta e prosegue per Pozzolo Formigaro e Novi, unendo la provincia di Tortona con quella di Novi ed una terza che in prossimità del ponte sullo Scrivia si dirama verso Sale e Alluvioni Cambiò, collegando la provincia di Tortona con quella di Alessandria.

Quattro le comunali:

1.^a quella che staccasi dalla via regia di là da Tortona, attraversa il torrente Grue per andare a Viguzzolo, indi a Volpedo per Mompeggino, e da Volpedo seguita per Montemarzino, Brignano e S. Sebastiano.

2.^a *Quella da Viguzzolo a Castellar - Guidobono, a Castelnoceto, ed indi volge a Rivanazzano nel Vogherese.*

3.^a *Quella da Castelnuovo- Scrivia a Sale, e da Castelnuovo a Tortona.*

4.^a *Da Sale a Castel Ceriolo nella provincia di Alessandria con diramazione su Bassignana.*

A conferma della vocazione agricola della zona:

tutta la provincia nutrice un abbondante bestiame bovino per l'agricoltura, e per farne allievi. L'intera popolazione non molto curandosi delle manifatture, è per lo più intenta a coltivare con energia le campagne. Si può dire che l'industria degli abitanti è quasi tutta rivolta all'agronomia; sicchè possono fare un ragguardevolissimo commercio di agresti produzioni; e difatto vendono in gran copia frumento, gran turco, civaje, castagne, vini generosi, frutta di buone specie, ortaggi di varie sorta. [...]

Nel descrivere Tortona, il Casalis, autore del *Dizionario geografico storico-statistico- commerciale degli Stati di S.M. il re di Sardegna* dichiara:

città vescovile, capoluogo di provincia e mandamento. Oltre il vescovo, suffraganeo dell'arcivescovo di Genova, vi risiedono il R. tribunale di prima cognizione, la giudicatura di mandamento, l'intendenza, la conservazione delle ipoteche, l'insinuazione e demanio, la R. tesoreria provinciale, l'esattoria mandamentale, il R. comando militare, il commissariato di guerra, il commissariato della leva provinciale, un R. provveditore agli studii, le R. gabelle e gli impiegati delle diverse amministrazioni superiori della provincia. Come capo di provincia, novera otto mandamenti, cioè quello che ne porta il nome, e quelli di Castelnuovo Scrivia, Garbagna, Sale, S. Sebastiano, Viguzzolo, Villalvernia e Volpedo, i quali fra tutti comprendono cinquanta comuni.

Quattro sono le porte di questa città, denominate porta Milano, porta di Voghera, porta d'Alessandria e porta di Serravalle, che chiamasi anche di Genova.

[...] si deve riconoscere che i tortonesi sono in generale di complessione vigorosa, d'indole mite, costumati e solerti. Il numero di essi è di 10,900 circa.

Contrade o vie della città- *La contrada maestra, che da porta Serravalle tende a porta Voghera è fiancheggiata da botteghe, per cui è la più popolata; ma trovasi molto angusta, e gli abitanti desiderano ardentemente l'esecuzione del progetto dell'allargamento di essa.*

In generale le contrade vi sono tutte ristrette e tortuose, ed illuminate di notte a spese del pubblico. Un canale che attraversa la città in tutta la sua lunghezza irriga all'uopo quasi tutte le contrade per mantenervi la nettezza, e serve anche per bagnare i giardini e gli orti in Tortona esistenti. Cinque sono le piazze che trovasi in questa città; la piazza della cattedrale, quella della Nunziata, e quelle dei mercati della legna, delle granaglie e dei bestiami.

Regolare, quantunque piccola, è la piazza della cattedrale: vedesi fiancheggiata dalla parte di mezzodì da porticato assai comodo, ed è forse questa che offre la più bella parte interna della città; e riuscirebbe anche di maggior bellezza, se venisse ultimata la facciata del maggior tempio esistente su di essa.

Quella della Nunziata è assai angusta, e quella del mercato delle legna è di forma difettosa.

La piazza del mercato delle granaglie, posta nell'antico recinto del convento dei PP. Agostiniani della SS. Trinità, riesce assai comoda, perché circondata in tre parti da spaziosi portici. [...] Tra le case che si possono considerare come palazzi vi sono l'episcopio e le case Garofoli, Passalacqua, Carnevale e Bussetti, ora Pincetti. Edificio ragguardevole è la nuova caserma dei reali carabinieri d'ordine dorico, fatta sul disegno dell'egregio cav. Pernigotti, illustre tortonese, regio ispettore nel R. corpo del genio civile. Merita pure che

se ne faccia particolare menzione un lungo loggiato di quarantaquattro archi fattovi costrurre dalla civica amministrazione nell'anno 1832; esso contribuì moltissimo a rendere non solo più comodo, ma eziandio più florido il mercato dei bestiami, il quale dopo quello di Alessandria è uno dei più frequentati che si tengano nei circostanti paesi. Degli edifizii pubblici esistenti in Tortona, meritevoli di ricordanza, sono, oltre quelli di cui abbiam fatto menzione precedentemente, lo spedale, il seminario, il collegio, il teatro e la caserma in origine destinata ad uso della cavalleria.

Ed a proposito della nuova sala per spettacoli:

Tortona a sollievo dei cittadini aveva già un teatro, il quale peraltro era di rozza ed imperfetta costruzione; e fu perciò che l'amministrazione civica nel 1836 ne fece edificare uno nuovo di elegante e corretto disegno; a tal che pochi se ne trovano ora in Piemonte che lo superino in bellezza¹.

Per ottenere il miglior confort possibile, agli inizi del febbraio 1840 il teatro è anche dotato di grande stufa *detta alla russa*, acquistata da Giacomo Martinetti per la somma di £.2.200 *pagabili per tre quarti in fin d'opera, e collaud(azion)e d'altro quarto nel mese di aprile*. Collocata sotto alla platea, la stufa si compone d'un forno di ghisa avente 20 tubi, e tre casse d'aria per la combustione[...] la circolazione dell'aria infuocata, perché s'immette nella sopraposta camera calorica composta di lastre di ferro, dalla quale si diramano tre tubi pure di lastra di ferro serventi due a riscaldare la sala della platea, il terzo si dirama sotto il palco scenico, sfogante il calore sul medesimo. Tanto detto forno quanto la camera calorica suddetta trovansi investita di armatura nella quale si converte la circolazione del fumo, collegata con cerchi, e fil di ferro pel suo regolare consolidamento, ed il tutto eseguito conformemente al prescritto².

¹ G. CASALIS, *Dizionario geografico*, op. cit. vol. XXIII, pp.76- 127.

² AST, Prima Sezione, fald. 721 fasc.1.

Il teatro, assicurato nel maggio del 1842 con il versamento della somma di £. *Sessantamila e cinquecento* alla R. Società d'Assicurazione Generale e Mutua contro gl'Incendi con sede a Torino, è ampliato nel 1844 con la ridefinizione di una corte antistante. Che di forma *ristrettissima e irregolare*, in passato era annessa ai locali occupati dalla Caserma dei Reali Carabinieri³.

Nel 1845 muta anche l'illuminazione della platea, con l'acquisto di un lampadario, comprato da Giovanni Bonassola di Milano per lire mille e ottantadue centesimi più le spese di dogana e trasporto⁴.

Sul finire degli anni Quaranta dell'Ottocento si avvertono i primi segni di cedimento delle strutture di copertura. In una delibera consiliare del 31 luglio 1847 il segretario comunale verbalizza: *sentitasi l'orale proposizione qui fattasi dal Sindaco delle necessità ed urgenza che pure occorre del riattamento de' cosiddetto stesso Teatro, e di riparazioni intorno ai suoi tetti e cornicioni, l'amministrazione delibera a voti unanimi di far redigere al perito civico geometra Cassini una dettagliata e precisa perizia di tutte le medesime opere di riparazioni col calcolo delle rispettive spese e relativi capitoli d'appalto ed il tutto in concorso eziandio del civico catastaro Signor Geometra Paolo Baglione e dell'aiutante del Genio Civile della provincia Signor Giacinto Priora.*

La Perizia della spesa, che si richiede per le urgenti riparazioni, di cui abbisogna l'edifizio del Civico Teatro, datata 20 agosto 1847 e firmata dal civico perito Cassini, prevede un costo £. 1215.48.

L'appalto comprende il rilassamento del tetto del Civico Teatro, escluso quello sovrastante il palco scenico e casino, coll'aggiunta di un sesto di tegole per ogni metro quadrato. L'inverniciatura del canale di latta intorno al cornicione di tutto il fabbricato del Teatro e del Casino, tanto verso il cortile, quanto verso contrada, colla saldatura doppia di tutte le sconnessioni di esso canale e col cambiamento di tutti i cantonali guasti: le riparazioni alle screpolature e fenditure apparenti alli muri verso la contrada e verso il cortile: le riparazioni al cornicione, fascie e cappelli delle finestre, esclusa soltanto la facciata verso la contrada delle pubbliche scuole, la provvista ed il

³ AST, Prima Sezione, fald.723 fasc.1.

⁴ AST, Prima Sezione, fald.721 fasc.1.

*collocamento in opera di due tiranti in ferro alli due ordini di puntoni che fiancheggiano la **capriata maestra** sovrastante alla platea, la provvista ed il collocamento in opera di due tubi di piombo cilindrato alle canne delli due cessi, e per ultimo la provvista, ed il collocamento in opera di una ferriata a difesa della finestra del camerino de' comici n°4⁵.*

Per la prossima stagione teatrale d'autunno, in quello stesso anno il Consiglio comunale decide di provvedere a dotare il casino, *che resta attiguo ed annesso al Teatro Civico*, di tre stufe acquistate per il costo di lire mille dal Sig. Pietro Daniele Zanna, *in guisa che abbiano a somministrare un calore non minore di tredici a quattordici gradi durante il freddo comune, mediante il consumo di circa dieci rubbi di legna al giorno come così promette e si obbliga di garantire⁶.*

⁵ AST, Prima Sezione, fald. 721 fasc.1.

⁶ Ibidem

Capitolo nono

DUE SECOLI DI MUSICA E DI STORIA

Dagli anni Cinquanta dell'Ottocento all'Unità d'Italia

Dopo quella inaugurale, le stagioni del Civico, sotto la guida della Direzione teatrale, proseguono regolarmente e, in genere, con soddisfazione per tutti, pur con alcune difficoltà nel pareggiare il bilancio con i soli incassi.

A giudicare dai componimenti poetici editi Tipografia Rossi e scritti dagli ammiratori tortonesi nei riguardi delle prime donne esibitesi negli anni 1850 e 1851, si direbbe che gli spettacoli, o perlomeno la ballerina **Angiolina Negri** e la cantante **Margherita Zenoni**, abbiano riscosso un buon successo.

**Alla Signora
Angiolina Negri
Altra delle prime ballerine assolute
Del teatro municipale
Di Tortona
Nella primavera del 1850**

Sonetto⁷

*Sebben degli anni tuoi nel primo aprile,
Sì dotta sei nella difficl arte
Che professi, ANGIOLETTA, e sì gentile,
Che ognun t'ammira e lodi a te comparte.*

*Dunque non avrai tu, vergine, a vile
Che tue virtù per noi pongansi in carte;
Ed oh così potesse il fiacco stile
Rispondere al subbietto almeno in parte!*

*Però che dir? ... che ti te un silfo lieve
Più non appar; che i moti tuoi portanti
Son di grazia, e diletto ogn'uom ne beve.*

*Direm che di TERSICORE rammenti
Le prime figlie, e, per dir tutto in breve,
Son le carole tue scolpiti accenti.*

Alcuni Ammiratori

⁷ AST, Prima Sezione, fald. 718 fasc.7.

A Margherita Zenoni
Prima Donna di canto
Nel civico teatro di Tortona
La sera di sua beneficiata
31 maggio 1851

Ottave ⁸

*Amor, che tutto inspira, e tutto crea
E' un'alta melodia che vien dal Cielo,
Che la danza degli astri componea,
Che de' fior scende a imbalsamar lo stelo;
Tal fosti, o Donna, nell'eterna idea,
Che in poca argilla, e in così fragil velo,
tanta accogli nel sen quasi infinita,
la virtude del canto e della vita.*

*O MARGHERITA, la tua voca a noi,
E' qual di sogno, o inganno assai possente,
Quando cara, e d'amor pe' labbri tuoi
Gronda su mille cor la nota ardente;
E quando al bramoso occhio tu vuoi
Celarti e già son l'alme teco intente,
L'armonia del tuo canto erra sul core
Come un triste e gentil senso d'amore.*

*E allor che al pianto spieghi tu l'accento,
Teco egra, ed in tuon quasi contrito
L'anima piange, e illusa il tuo lamento
Segue come di duol vero e sentito;
Ma sì dolce da te viene il tormento,*

⁸ AST, Prima Sezione, fald. 718 fasc.7.

*Ma così n'è lo spirito impietosito,
Ch'esultar d'altro gaudio non vorria
Pago del duol che dà tuoi labbri uscìa.*

*Oh come, come tai virtù stupende
D'armonia così grande in te si serra?
Bella d'una beltà che il cor più intende
Contro cui né destin, né tempo ha guerra;
Finchè un suono e un sospiro il labbro rende
Tu passi benedetta in sulla terra,
Come smarrito in questa valle bassa
Angiol che inneggia e ramingando passa*

Alcuni ammiratori

La stagione lirica di primavera del 1853 è all'insegna di una felice collaborazione fra la Direzione teatrale e l'impresario Eugenio Bellini. Che noto e stimato artista di canto, si accontenta della dote, dichiarando di rinunciare al proprio compenso, vitto e alloggio a parte, speranzoso in un successivo incarico da parte del comitato direttivo. Essendo priva dei fondi disponibili, al fine di offrire di volta in volta alcune anticipazioni per soddisfare gli artisti e far fronte alle spese del teatro, la direzione è costretta a ricorrere all'Amministrazione comunale.

Dimostratosi all'altezza dell'impegno assunto, il Bellini apre la stagione con l'opera *Il Belisario* di Donizetti, a cui segue la rappresentazione *Il ritorno di Columella*⁹.

Il 31 marzo 1854 il consiglio comunale delibera però di sospendere lo spettacolo musicale di primavera e di erogare la dote in opera di pubblica beneficenza, invitando i palchettisti a discuterne nella sala municipale l'11 aprile. Costoro accettano di buon grado, a condizione che *il fondo stanziato per tale spettacolo dallo stesso consiglio, ed il canone in carica dei*

⁹ AST, Seconda Sezione, fald.1017, serie II.

Proprietari dei Palchi vengano tenuti in serbo per aggiungerli alla dote che sarà stanziata per l'anno venturo¹⁰.

In quell'estate si riparano alcune poltrone dei palchi, del loggione, dei camerini degli attori, che costano al comune circa trenta lire¹¹. Nella primavera seguente l'attenzione della direzione è rivolta al solaio. *Il peso dei 2 tini sempre colmi d'acqua, posti alle estremità del sottotetto con lo scopo di evitare l'eventuale propagarsi di incendi, procura danni alla struttura orizzontale portante, evidenziati da fessurazioni e cedimenti verticali. Per ovviare a tale inconveniente l'ingegnere municipale Pincetti propone di sostituire le due vecchie vasche con altre nuove, quindi di far collocare due telai triangolari alle estremità del loggione formati con robusti travicelli di legno forte da incastrarsi nei muri d'angolo ai lati estremi, e coperti con asiata pure di legno forte sui quali poserebbero i tini; e di fare a un tempo rinnovare l'assiata del solaio alle due estremità predette, la quale ormai trovasi tutta fradicia¹².*

Concorde con il tecnico municipale, anche l'impiegato dell'Agenzia di Tortona della Società Reale d'Assicurazione Mutua contro gli incendi avverte il Sindaco: *la città s'obbliga a mantenere sempre in buon stato e ripieni d'acqua i serbatoj esistenti, col corredo di secchie, ascie ed altri utensili di soccorso, risultandomi come gli attuali recipienti, per il notevole deperimento a cui andarono soggetti non sarebbero più suscettibili di buon uso e ingiunge voglia provvedere onde tali oggetti venghino rimessi in ordine prima della prossima apertura della stagione.*

La lesione del solaio del sottotetto pare però non essere l'unico intervento di recupero di cui abbisogna l'edificio, visto che l'ing. Pincetti rivolgendosi al primo cittadino osserva: *com'è noto a questa Municipale Amministrazione il Civico Teatro trovavasi all'aprirsi della precorsa primavera bisognevole di molti restauri. In effetti i vetri rotti del lampadario erano parecchi, gli ornamenti delle modanature delle cornici dei palchi rosi dai topi pure ed alcuni meccanismi si erano guastati. In definitiva per Pincetti tutto mostrava un*

¹⁰ AST, Prima Sezione, fald.722 fasc.5.

¹¹ AST, Prima Sezione, fald.722 fasc.6 .

¹² AST, Prima Sezione, fald.722 fasc.6.

notevole deperimento che giovava riparare al più presto per non dovere, differendo, incantare poi spese maggiori.

I lavori tanto desiderati dall'ingegnere civico si realizzano nel corso del 1856 e in giugno possono considerarsi quasi ultimati¹³.

Nel 1860 la rappresentazione dell'opera *Poliuto* è un vero trionfo. Gli *applausi* del pubblico in sala sono *continui e fragorosi*.

L'Osservatore Tortonese, giornale che si pubblica a Tortona in quegli anni, parla di un grande successo, riservando elogi alla prima donna assoluta, **Clarice Marini**, in grado di *muovere nel Teatro un vero entusiasmo* ed al suo compagno, il tenore **Felice Pozzo** capace di *farsi onore anche nei primi teatri d'Italia e d'Europa*. Le congratulazioni vanno quindi all'impresario Bellina per l'ottima scelta dei cantanti, per il nuovo scenario del teatro e per la decisione di presentare una parte della banda militare locale sul palcoscenico¹⁴.

¹³ AST, Prima Sezione, fald.722 fasc.6.

¹⁴ *L'Osservatore Tortonese*, 28 aprile 1860, a. VII n.40.

Dall'Unità alla Prima Guerra Mondiale

La proclamazione del regno d'Italia sotto Vittorio Emanuele II di Savoia avviene il 17 marzo 1861.

Edito dalla Tipografia Rossi e datato Tortona 12 aprile 1861, il nuovo Regolamento a stampa del Teatro Civico, pubblicato in esecuzione all'art. 53 del Regio decreto emesso l'8 gennaio 1860, è approvato dalla Direzione Teatrale e firmato dal sindaco, dal presidente della Direzione Teatrale, dall'avv. Leardi e dal segretario Avv. F. Montanari.

L'attività della sala per spettacoli è regolata da sedici articoli.

Art.1

E' vietato l'ingresso al Teatro a chiunque si presenti in istato di ubriachezza, o vestito in modo che possa offendere la decenza.

Art.2

Nessuno può introdurre cani in Teatro- Entrandovene per caso qualcuno che non volesse abbandonare il padrone, questi al primo invito che gli sarà fatto dagli Agenti della forza pubblica sarà obbligato ad escire, se non potrà altrimenti allontanarlo senza disturbo del pubblico.

Art.3

E' pure proibito di condurre in Teatro dei bambini o fanciulli in età tale da poter in qualche modo turbare il silenzio che dee osservarsi durante la rappresentazione.

Art.4

A qualsiasi persona non impiegata nel Teatro è vietato l'accesso al palco scenico, ai camerini degli attori, all'orchestra, ameno che sia munita di speciale permesso della Direzione Teatrale.

Art.5

Salvi i dritti dei Palchettisti, niuna primazia di posti è concessa, libero a tutti essendo di occupare nella Platea o nel Loggione quelli vacanti, purchè ciascuno si contenga in modo da non occupare più di un posto.

Ove le Imprese o la Direzione Teatrale affittino sedie chiuse nella Platea, queste non potranno occuparsi che dagli spettatori che siansi muniti del biglietto speciale per tali posti riservati.

Art.6

Tutti gli spettatori dovranno, durante le rappresentazioni, stare a capo scoperto- quelli che avranno preso posto nei banchi o nelle sedie chiuse dovranno sedere.

Art.7

E' proibito a chiunque il fumare non solo nella Platea, nei Plachi, sul Palco scenico, nei Camerini e sul Loggione, ma anche nei corridoi, nelle scale, nel Caffè, nel vestibolo e in qualsiasi altra parte del Teatro.- E' pure proibito l'uso degli scaldapiedi, come l'introduzione qualsiasi di fuoco o d'altro che offra pericolo d'incendio.

Art.8

E' parimente proibito il fischiare, il disapprovare in modo indecoroso gli attori, il parlar forte, il battere sul banco o sul tavolato, il far applausi eccessivamente prolungati, o qualsiasi altro rumore od atto che turbi l'ordine delle rappresentazioni.

Art.9

La replica di qualunque pezzo di musica, sia vocale che istrumentale, come di qualunque passo di ballo, non è tollerata che in via di eccezione, non mai però senza il permesso della Direzione Teatrale.

Art.10

Nessuno potrà, senza permesso dell'Autorità di Sicurezza Pubblica, distribuire nel Teatro o gettarvi dai Palchi o dal Loggione poesie, biglietti e simili tanto manoscritti quanto stampati.

Art.11

E' proibito di tenere sui parapetti dei palchi e del Loggione mantelli od altri oggetti sporgenti in fuori.

Art.12

E' vietato ai padroni dei palchi il lasciarli aperti, a scanso di equivoci da cui nascessero contrasti, né potrà il Portinaio del Teatro aprire coi grimaldelli Palchi senza richiesta del Proprietario.

Art.13

E' vietato il fare la menoma immondizia in qualsiasi parte, angolo od andito del Teatro fuori dei luoghi appositi a ciò destinati.

Art.14

Il presente Regolamento rimarrà costantemente affisso nel Teatro nei luoghi più esposti alla vista degli accorrenti a senso dell'art.° 53 della Legge di Sicurezza Pubblica.

Incorrerà nelle pene di cui all'articolo successivo chiunque alteri, copra, laceri, od in qualsiasi altro modo distrugga le copie del presente Regolamento come sovra affisse.

Art.15

Le contravvenzioni al presente Regolamento, non che le disubbidienze alle disposizioni che verranno date, secondo che lo possano richiedere le circostanze, o dalla Direzione Teatrale o dall'Autorità di Sicurezza Pubblica, saranno punite colle pene previste dal disposto degli articoli 125 e 140 della Legge di Pubblica Sicurezza.

Art.16

L'arma dei Reali carabinieri e le Guardie di pubblica Sicurezza sono specialmente incaricate della esecuzione del presente Regolamento, non che degli ordini che loro venissero compartiti dall'Autorità di Pubblica Sicurezza o dalla Direzione Teatrale. Lo stesso incarico s'intende dato a qualunque altra forza armata che sia richiesta per servizio della pubblica sicurezza e del buon ordine del Teatro"¹⁵.

¹⁵ BiBlioteca Civica di Tortona, Sezione Tortonese (opuscoli) cartella n.19.

Nel 1867 la stagione è inaugurata con la **Gemma di Vergy**, affiancata dal ballo *I due Orsi*. L'opera messa in scena ottiene un relativo successo. Il pubblico giudica soddisfacenti le esibizioni del soprano **Letizia Borgognoni** e del basso **Gaetano Cesari**, ma dimostra di apprezzare in minor misura quella del tenore **Benedetto Bocelli**, che provoca una graduale diminuzione di spettatori e le critiche dei pochi presenti.

Perché lo spettacolo abbia successo *ed attiri maggiormente quei del paese, ed i circonvicini*, un articolo comparso in aprile su *L'Associazione* invita l'impresario a sostituire il Bocelli con un altro tenore. Diversa l'opinione nei riguardi del ballo *I due Orsi*, considerato *dilettevole e brillante per la mima e i due orsi; e per i ballabili abbastanza graziosi*. Realizzato dal coreografo Maghetti, *il terzetto danzante composto dal ballerino Carlo Soriani* accompagnato dalle due prime ballerine **Elena Rosignoli** e **Adele Perla**¹⁶, incontra i gusti del pubblico tortonese.

La seconda opera della stagione di primavera è la **Norma** di Bellini, rappresentata sul palcoscenico di Tortona trascorsi 29 anni dalla prima messa in scena. Per l'occasione il teatro, *brillantissimo per l'eleganza delle signore tortonesi*, è affollato di spettatori, che *amanti ed ammiratori del bello rivolgono encomii alla direzione teatrale* per la capacità di *interpretare i desideri del pubblico*.

Non mancano però alcune perplessità. La pietra dello scandalo pare ancora il povero Bocelli, che già soggetto a critiche nella precedente rappresentazione, è nuovamente chiamato per interpretare la parte affidata al tenore Domiziano Bestini, sostituito per indisposizione la seconda sera.

Nuovi plausi sono invece tributati al coreografo Maghetti *per la composizione del tanto applaudito ballo Le Avventure di Monsiuer Cotillon*. Il ballo è apprezzato, ma apprezzate sono pure le due prime ballerine, **Elena Rossignoni** e **Adele Perla** che nell'ultima serata ricevono alcuni fischi in segno di apprezzamento per la loro avvenenza.¹⁷

L'anno successivo, il 1868, è particolarmente importante per la storia musicale del teatro civico. Martedì 17 marzo suonano al Civico di Tortona le sorelle

¹⁶ *L'Associazione*, 13 aprile 1867, a. I n.27 – *L'Associazione*, 27 aprile 1867, a. I n.29.

¹⁷ *L'Associazione*, 18 maggio 1867- *L'Associazione*, 25 maggio 1867, a. I n.33.

Ferni. Per la cittadina di provincia l'esibizione di musicisti di chiara fama europea è un grande evento, atteso, acclamato da tutti gli appassionati di musica. Il costo del biglietto per il concerto degli *artisti fratello e sorelle Ferni, Virginia soprano, Teresa Contralto e Violinista ed Angelo Violinista* è di £. 1 per platea e palchi, di £.1 oltre all'entrata per le sedie chiuse e di 40 centesimi per il loggione.

Il programma è così suddiviso:

Parte prima

1° *Fantasia brillante sopra la Muta dei portici. Eseguita dal Signor Angelo Ferni-Alard*

2° *Aria "Come per me sereno" della Sonnambula cantata dalla Damigella Virginia Ferni- Bellini*

3° *Gran duetto per due violini eseguito dalla Damigella Teresa e Signor Angelo Ferni- Alard*

4° *Aria "Pensa alla patria" dell'Italiana in Algeri, cantata dalla Damigella Teresa Ferni- Rossigni*

Parte seconda

5° *Meditazione per due violini a unisono eseguita dalla Damigella Teresa e dal Signor Angelo Ferni- Gounod*

6° *"Se il tuo labbro è sempre muto", melodia cantata dalla Damigella Virginia Ferni- Signora Baronessa di Rotschild*

7° *"Deh pensa domani e forse oggi ancor", gran duetto per soprano e contralto della Gazza Ladra cantato dalle sorelle Ferni- Rossini*

8° *Carnevale di Venezia per due violini ridotto ed eseguito dal Signor Angelo e dalla Damigella Teresa Ferni- Paganini*

L'esito del concerto è ottimo, le due sorelle, -commenta il giornale *L'Associazione-* posseggono mezzi vocali omogenei ed un metodo corretto di vocalizzo, e lo dimostrano nell'esecuzione del sublime patetico duetto della *Gazza Ladra*. Peccato per il pianoforte toccato al maestro al piano, Collega, ben degno d'averne uno migliore¹⁸.

¹⁸ *L'Associazione*, 14 marzo 1868- *L'associazione*, 21 marzo 1868.

Ad oltre dieci anni di distanza, il 21 gennaio 1872, un nuovo *Regolamento di Pulizia* viene a sostituire il precedente, ritenuto obsoleto. Le recenti disposizioni stabiliscono che:

L'ordine di balli è affidato alla Direzione dell'Asilo Infantile coadiuvata da sei Condirettori.

Dalla Direzione dipendono tutti indistintamente gli inservienti del teatro i quali sono tenuti ad ottemperare a qualsiasi richiesta della Direzione avente per oggetto il regolare andamento ed il buon ordine delle Feste.

Nessuno potrà introdursi in Teatro se non munito dell'apposito biglietto d'ingresso che dovrà essere consegnato al portinaio.

Sarà vietato l'ingresso alle maschere indecenti, ed a coloro i quali si presentassero in cattivo arnese od in istato di ubbriacchezza.

Tali persone potranno essere allontanate dal teatro anche nel corso delle Feste, e così dopo la loro entrata in Teatro.

Saranno consegnati alla pubblica forza tutti quelli che non curando gli avvertimenti della Direzione persistessero in qualsiasi modo turbare l'ordine ed il buon andamento delle Feste.

Il principio delle danze e la ducata delle medesime sono esclusivamente affidate alla Direzione. Non è ammesso al riguardo alcun richiamo. Il numero delle coppie danzanti è pure determinato dalla Direzione avuto riguardo al genere dei ballabili ed al numero delle copie disposte alle danze.

A nessuno sarà permesso di prendere parte alle danze se non proviene dal carré il quale avrà principio dal 1° gradino della scalinata a sinistra di chi entra in Teatro.

Al segnale dato da uno dei direttori e condirettori le coppie danzanti dovranno desistere dal ballare, e quindi rientrare nel carré o lasciare libera la platea, a seconda che amino proseguire o meno le danze.

La Direzione si riserva di proibire le danze tra uomini, salvo che uno almeno di essi sia completamente mascherato.

E' pure vietato alle coppie di danzare due volte di seguito, come anche di rompere il regolare turno delle danze.

Le coppie danzanti e gli spettatori sono tenuti di aderire agli inviti che loro venissero fatti dalla direzione all'oggetto di assicurare il buon andamento delle feste e di evitare qualsiasi disordine.

Potranno essere allontanati dal Teatro coloro i quali venissero sorpresi in contravvenzione agli articoli precedenti senza pregiudizio della denuncia all'autorità giudiziaria ove ne sia il caso¹⁹.

¹⁹ AST, Prima Sezione, fald. 718 fasc. 3.

Da un'interessante *Elenco dei proprietari dei palchi del Teatro civico anno 1876* (ca. 10 giugno), si evincono i nomi dei soci del teatro, suddivisi per numero e ordine dei palchi posseduti. E' quindi possibile sapere quali famiglie frequentano il Civico negli anni Settanta del XIX secolo, la loro provenienza, la loro disponibilità economica e non ultima, una loro -se pur esigua- genealogia.

- 1- Giani Luigi Giovanni ed Adelaide di Tortona un palco nel 2° ordine
- 2- Leardi Diodato fu Luca un palco nel 2° ordine
- 3- Martini Marianna fu Agostino di Viguzzolo un palco nel 2° ordine
- 4- Vachini Avv. Luigi ed eredi fu Felice Tortona un palco nel 2° ordine
- 5- Ferrari Teresa- Pernigotti Camillo fu Giuseppe un palco nel 2° ordine
- 6- Risi Virginio fu Giovanni Tortona due palchi uno nel 1° ed uno nel 2° ordine
- 7- Invernicio Ferdinando fu Cav. Gio(anni) – Tortona un palco nel 2° ordine
- 8- Viola Luigi fu Carlo Tortona un palco nel 2° ordine
- 9- Levi Elio ? Alessandria un palco nel 2° ordine
- 10- Crozza Fulvio ed Enrico Tortona un palco nel 2° ordine
- 11- Sano Carolina ved(ov)a Bassi Tortona un palco nel 2° ordine
- 12- Frascaroli marchese Ing(egner)e un palco nel 2° ordine
- 13- Caviglioli Cav. Avv.(ocat)o Angelo Eredi Milano un palco nel 2° ordine
- 14- Priora Avv. Fulvio un palco nel 1° ordine
- 15- Pedemonti Alessandro un palco nel 1° ordine
- 16- Bernardi Lorenzo, Luigi e Carlo fu Gius(epp)e un palco nel 1° ordine
- 17- Tedeschi Carlo fu Lorenzo Tortona un palco nel 1° ordine
- 18- Riva Avv. Giovanni Tortona un palco nel 1° ordine
- 19- Priora Cav. Ing.(egner)e Giacinto Tortona un palco nel 1° ordine
- 20- Peretti Avv. Ercole Tortona un palco nel 1° ordine
- 21- Vaccari Andrea fu Nicola Casalnoceto un palco nel 1° ordine
- 22- Bernardi Avv. Pietro Paolo Tortona un palco nel 1° ordine
- 24- Fissore Gio Batt(ist)a Tortona un palco nel 1° ordine
- 25- Sanquirico cav. D(ottor)e Giuseppe Tortona un palco nel 1° ordine
- 26- Giudice Eredi fu Luigi Tortona un palco nel 1° ordine
- 27- Garofoli- Cavalchino Barone Vittorio Tortona un palco nel 1° ordine
- 28- Rati Opizzone Cav. Ant(oni)o Tortona un palco nel 1° ordine
- 29- Bellingeri Cav. Carlo fu Pietro Tortona un palco nel 1° ordine
- 30- Cadirola Paola ved(ov)a Rapetti Tortona un palco nel 1° ordine
- 31- Travisi Eredi fu Ercole Tortona un palco nel 3° ordine
- 32- Vicari Mongini Rosa Tortona un palco nel 3° ordine
- 33- Riva Gio Batt(ist)a Tortona un palco nel 3° ordine
- 34- Rameri eredi fu Ottavio Tortona un palco nel 3° ordine
- 35- Pincetti Avv. Fausto Tortona un palco nel 3° ordine
- 36- Remoti Gio Batt(ist)a Tortona un palco nel 3° ordine
- 37- Polizza eredi fu Carlo Tortona un palco nel 3° ordine
- 38- Baglione Geom(etr)a Paolo Tortona un palco nel 3° ordine
- 39- Ravelli Francesco Tortona un palco nel 3° ordine
- 40- Chiappa Gioannima ved(ov)a Fiamberti Tortona un palco nel 3° ordine
- 41- Rosselli Luigi fu Lorenzo Tortona un palco nel 3° ordine
- 42- Gabbano Domenico Tortona un palco nel 3° ordine
- 43- Bobbio Gio. Batt(ist)a Tortona un palco nel 3° ordine
- 44-Rossi cav. Salvatore Tortona un palco nel 3° ordine

- 45- Stella Carlo fu Ant(oni)o Tortona un palco nel 3° ordine
- 46- Lugano Caus(idic)o Luigi Tortona un palco nel 3° ordine
- 47- Negro Caus(idic)o Giuseppe Tortona un palco nel 3° ordine
- 48- Carnevale eredi fu Ignazio Tortona un palco nel 3° ordine
- 49- Pernigotti Avv. Francesco Tortona un palco nel 3° ordine
- 50 Municipio di Tortona²⁰

Per i festeggiamenti del Carnevale 1880 l'amministrazione dell'asilo nido organizza a teatro, nelle sere dell'8, 9 e 10 febbraio, due veglioni mascherati, i cui proventi sono destinati all'asilo. Come incentivo, in grassetto sul manifesto compare la dicitura *il teatro sarà convenientemente riscaldato*. Chi vorrà partecipare alle serate danzanti potrà acquistare il biglietto al costo di £. 1.50 la domenica sera, di £.1.20²¹ il martedì. I ballabili, suonati dall'orchestra della Scuola municipale di Musica addetta al teatro avranno inizio alle 10.

Quell'anno la stagione di primavera è affidata all'impresa di Annibale Cicognani, che come prima opera lirica allestisce *Saffo*²², del M° Giovanni Pacini. Sul giornale *La Scrivia* la recensione di Raul Saint Carolet sulla prova fornita dalle interpreti è più che positiva. La cantante **Prampolini** viene definita *appassionata, intelligente, sicura di sé e dei suoi mezzi*, la **Crolla** è invece *beniamina del pubblico, intonata e diligente*. Il baritono **Fedini** è un *giovannotto pieno di slancio, di talento e di amor proprio. Egli sa far risaltare col suo canto tutte le più artistiche sfumature del personaggio che rappresenta con una finitezza ed una passione non comuni*, mentre il **Cioci**, nella parte del faraone *ha una voce squillante, metallica, d'una rara bellezza, che nei pezzi concertati risalta mirabilmente*. A tutti il cronista raccomanda però *più serietà sulla scena*²³.

A due anni di distanza, la stagione di primavera dell'82 è invece inaugurata con la rappresentazione del *Poliuto*. Gli applausi tributati agli attori, ai cori e all'orchestra sono *unanimi e sinceri*. Il melodramma di Donizetti piace ai tortonesi, perché nonostante sia stato *scritto saranno 50 anni, conserva tutta la freschezza del fiore spuntato ai primi tepori d'un bel mattino di Primavera*.

²⁰ AST, Prima Sezione, fald.720 fasc.5 s.d., ma molto probabilmente stilato attorno al 10 giugno 1876.

²¹ AST, Prima Sezione, fald. 718 fasc.7.

²² AST, Seconda Sezione, fald.532.

²³ *La Scrivia*, 1 maggio 1880, a. VI n.18.

Parole di ringraziamento sono espresse nei confronti dell'impresario Annibale Cicognani per il felice esito del *Poliuto* e dell'altra opera inclusa in cartellone, *Lucrezia Borgia*, diretta dal M° Battioni ed accompagnata dal coro diretto dal M° Giuseppe Perosi.

Egregia anche la prova dei cantanti. La recensione giornalistica riporta:

Sia quindi lode alla direzione teatrale ed all'impresa, perché in quest'anno diedero uno spettacolo, il quale risponde alle tradizioni del teatro nostro; e i tortonesi, che meritatamente godono fama di saper conoscere ed apprezzare la buona musica ed i buoni artisti, risposero colla frequenza al teatro e cogli applausi agli sforzi, di quelli, coronati da un così felice risultato.

Idoli degli spettatori fin dalla prima sera: i cantanti **Emilia Parodi** e **Adelmo Silvestri**. Ricoperta di piccoli doni e mazzi di fiori, alla fine dello spettacolo la Parodi è addirittura accompagnata all'albergo dalla banda municipale e da un folto pubblico che continua ad applaudirla anche sotto l'alloggio²⁴.

L'edificio però sembra necessitare di urgenti restauri.

In data 5 novembre 1887 il prefetto della provincia di Alessandria, vista la circolare del ministro dell'interno del 17 giugno 1887 sui provvedimenti da adottarsi a tutela della pubblica incolumità sui teatri, ed esaminata la relazione della visita eseguita il giorno 22 agosto al Teatro municipale da una commissione appositamente incaricata,²⁵

determina:

Articolo primo

Nel suddetto teatro municipale di Tortona dovranno eseguirsi le seguenti opere e riparazioni:

- a) *Le porte tutte indistintamente, od invetriate di bussole tanto degli usci che servono di comunicazione coll'esterno, come delle aperture interne dell'edificio e cioè di quelle poste negli atrii, corridoi, scale e locali qualunque dovranno aprirsi dall'interno verso l'esterno.*
- b) *L'apertura principale che dall'atrio mette al porticato mediante scala, verrà allargata, come risulta possibile di poter fare, fino a metri 1,30.*
- c) *Tutte indistintamente le porte dell'uscita sulla strada o di quelle sui corridoi, scale ed atrii, dovranno avere una serratura sola ed identica,*

²⁴ *La Scrivia*, 29 aprile 1882, a. X n.17- *La Scrivia*, 21 maggio 1882, a. X n.20 – *La Scrivia* 27 maggio 1882, a. X n.2.

²⁵ AST, Prima Sezione, fald. 724 fasc.2.

onde con una chiave identica si possano tutte aprire tanto stando all'interno come all'esterno.

- d) Il muro di separazione tra il palcoscenico e la platea al di sopra del boccascena sarà ingrossato in guisa che non abbia meno di 25 centimetri di spessore e che le incavallature del tetto dal lato del palcoscenico rimangano mascherate, e sarà ancora prolungato oltre il tetto per un'altezza di 80 centimetri almeno onde funzioni da tagliafuoco.*
- e) Le aperture nel muro di separazione sopraindicato saranno chiuse con serramenti di lamiera di ferro.*
- f) Quando non si intenda di illuminare il teatro colla luce elettrica, si dovranno rivestire con rete metallica tanto le lampade come i trucchi a gas pel servizio di scena, comprese le fiamme della ribalta, a meno che queste non vengano rovesciate; e sarà assolutamente escluso l'impiego del petrolio o di qualsiasi altro liquido infiammabile non solo sulla scena, ma in qualunque altro punto dell'edificio adibito ad uso teatro.*
- g) Si dovrà coprire con volta il corridoio che serve d'uscita al corpo orchestrale per quel tratto in cui il tavolato del palcoscenico forma soffitto del corridoio stesso.*
- h) Saranno spalmati i siparii, scenarii, quinte ed ogni altro apparato scenico nonché le travature delle quinte e quelle del piano meccanico e dei ballatoj di manovra con un liquido che renda possibilmente incombustibile o di difficile combustione le materie stesse.*

Articolo secondo

Salva l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti sulla polizia dei Teatri, per quanto riguarda il funzionamento del servizio di vigilanza durante le rappresentazioni si dovrà provvedere:

- a) che le porte dell'atrio della platea siano custodite da una Guardia.*
- b) che quando l'uscita dalle sedie chiuse nel porticato del Municipio dia in via Giulia pel corpo orchestrale e per gli attori, e l'altra nel Cortile Municipale ai piedi della scala di ponente per servizio dei camerini, e del palcoscenico non si lascino aperte, o non siano in condizioni da doversi ritenere tali, e cioè per esempio non siano chiuse durante la rappresentazione che con un semplice saltarello, debbano essere custodite da tre guardie.*
- c) che l'uscita di soccorso del 2° ordine dei palchi che mette nel salone municipale sia custodita da una guardia.*
- d) che da una guardia sia pure custodita l'uscita di soccorso del loggione che mediante scala conduce al 3° ordine dei palchi e che si diparte dall'atrio del loggione stesso.*
- e) che per le altre porte di soccorso quando non si voglia anche per esse introdurre il sistema di chiusura a semplice saltarello, si abbia ad appendere la chiave vicino alle porte in una nicchia chiusa a vetro ed alla portata di chicchessia.*
- f) che ogni sera prima che incominci lo spettacolo l'impresario o persona da esso incaricata assista l'Ufficiale d'ispezione per*

verificare se i serbatoj siano forniti di acqua, gli apparecchi funzionino regolarmente ed in generale per osservare se tutto si trovi in buon ordine.

Articolo terzo

Dopo esaurite le rappresentazioni in corso nell'attuale stagione il Teatro non si potrà riaprire al pubblico se prima non siano state completamente eseguite le opere ed osservati i provvedimenti indicati nella presente Ordinanza.

Le circolari e le comunicazioni scritte tra sottoprefettura di Tortona, prefettura di Alessandria e comune di Tortona si infittiscono tra l'estate e l'autunno del 1887. L'abbondante documentazione archivistica riguarda la possibilità di effettuare alcuni sopralluoghi al teatro *per conoscere se e quali provvedimenti fossero da adottarsi a tutela della incolumità pubblica.*

La prima ispezione, compiuta dall'ispettore del genio civile ing. Paribelli per conto della Regia sottoprefettura di Tortona e dall'ing. Pietro marchese Frascaroli per conto dell'amministrazione comunale di Tortona, al fine di *conoscere se e quali lavori abbisognasse, a meglio garantire, nei riguardi d'incendi, la sicurezza del pubblico*²⁶, si svolge lunedì 22 agosto 1887.

Dichiarata l'impossibilità di sostituire l'illuminazione a petrolio con quella a gas per la prossima stagione teatrale, il prefetto di Alessandria ritiene che *tutte le altre prescrizioni, portate nella relazione della Commissione tecnica sono state adempiute* ed acconsente all'apertura del teatro per la corrente stagione autunnale. Vuole però che si provveda perché *le porte abbiano una serratura identica ed una identica chiave.*

Resta riservata a dopo il prossimo spettacolo la esecuzione di tutte le opere che sono indicate nella relazione della Commissione visitatrice e che saranno tradotte in apposita ordinanza²⁷.

Il 14 aprile 1888 è presentato per la prima volta al Civico *Il Guarany* di Gomes. La critica giornalistica informa sulla superba illuminazione del teatro, sull'eleganza delle signore presenti in sala.... e sull'esiguità di risorse

²⁶ AST, Prima Sezione, fald. 723 fasc. 1.

²⁷ AST, Prima Sezione, fald. 723 fasc. 1.

economiche dell'impresa Carlo Alberto Muzzio, causa primaria della scarsa resa dell'opera.

La situazione migliora solo nelle ultime recite, perché l'impresario decide di sostituire il giovane direttore Sacconi con il M^o Morreali ed il baritono **Habel Rossi**, distrutto dalla tagliente recensione, con il cantante **Giovanni Comoli**²⁸. L'autore della critica elogia invece il soprano **Olga Denewosky**, che accolta dal pubblico con fiori, bouquets e corbeilles, riceve in dono dalla direzione teatrale un *bellissimo braccialetto ed una spilla finissima*²⁹.

Le aspettative espresse dal giornalista nel commento: "...*Ci attendiamo di meglio dalla Favorita*", successiva opera in programma, si concretizzano grazie ai meriti artistici del soprano **Natalia Caraffa** e del baritono **Edoardo Camera**. Per loro *non vi è lode che possa sembrare esagerata*³⁰. Ottima la direzione del M^o Monreale. Nella *Favorita* canta il tenore **Marziale Parini**, che applauditissimo per la potenza della voce, nella serata d'onore ha in dono bouquets e corbeilles elegantissimi con corona. Il pubblico apprezza anche la grande professionalità del baritono **Camera**, il quale dopo ripetute acclamazioni per la splendida esecuzione della romanza *Dio possente*, tratta dall'opera Faust, riceve una corbeilles di fiori, una corona graziosa ed una parure di bottoni.

Le condizioni del teatro sembrano però notevolmente peggiorate e da Alessandria il 19 Aprile 1889 giunge una *Relazione sulla sicurezza degli apparecchi a gas del civico Teatro*". L'ing. Ugo Mongini è quindi incaricato dal comune di Tortona, di *prescrivere le necessarie riparazioni a farsi agli apparecchi che servono all'illuminazione della platea, palchi e galleria di cotesto Teatro municipale, in guisa da poter garantire che i medesimi abbiano a funzionare in modo soddisfacente per rispetto all'effetto illuminante ed a presentare i caratteri della stabilità voluta per la sicurezza personale.*

Il successivo sopralluogo è fissato nei giorni 10 e 18 aprile 1889. Accompagnato dal ragioniere economo del municipio, eseguita la verifica,

²⁸ *La Scrivia*, 7 aprile 1888, a. XVI, n.14- *La Scrivia*, 21 aprile 1888, a. XVI n.16- *La Scrivia*, 28 aprile 1888, a. XVI, n.17.

²⁹ *La Scrivia*, 12 maggio 1888, a.XVI n.18.

³⁰ *Ibidem*

Domenico Mutti annota: *dopo aver ordinate e fatte operare ai suddetti apparecchi d'illuminazione tutte quelle modificazioni e riparazioni che vi rinvenni necessarie e fattili riporre a sito, ho constatato de visa che attualmente, mentre i medesimi potranno emanare una maggior luce sia per averne ingrandito il passaggio del gas, sia per averne procurata una più razionale alimentazione col mezzo dei tubi conducenti il gas, non presentano più nessun pericolo di caduta, né di smovimento che sia imputabile alla deficiente resistenza del materiale, il quale anzi, così ridotto e riparato potrà servire benissimo ancora per parecchi anni senza bisogno di rinnovazioni, né di ulteriori riparazioni, all'infuori dell'ordinaria manutenzione e ripulitura³¹.*

La stagione teatrale del 1889 è disastrosa. La causa è da ricercarsi nella lite scoppiata fra la Direzione Teatrale e l'impresario Emanuele Previderè, che culmina con un ricorso in tribunale, motivato dalla cattiva prova sostenuta dai componenti della compagnia di canto scritturata per la stagione primaverile.

Le rappresentazioni hanno inizio la sera del 21 aprile 1889. Il debutto della prima donna, del tenore e del baritono al Civico è un fiasco completo. Disapprovati dal pubblico, evidenziandone la scarsa professionalità la Direzione chiede all'impresario il loro immediato rimpiazzo.

In concomitanza con la messa in scena della terza rappresentazione è affisso l'avviso indicante la loro sostituzione. Nonostante l'avvertimento, lo spettacolo è immediatamente sospeso per ordine dell'Autorità di Pubblica Sicurezza.

La situazione è piuttosto incandescente. Per calmare le acque l'impresario fa sapere di aver provveduto alla sostituzione del primo tenore e della prima donna, avvertendo il pubblico che, ristabilitosi in salute il baritono avrebbe invece ripreso il suo posto. Il 28 aprile si tiene quindi la quarta rappresentazione dell'*Ebreo*, con due nuovi artisti, ma anche questa volta il tenore è ritenuto incapace. Obbligato a rimpiazzarlo nuovamente, Previderè si reca a Milano per cercare un buon cantante, ma la trasferta si rivela vana. I dissapori aumentano quando l'impresario pretende di andare in scena anche la

³¹ Ibibem

sera del 30 aprile con gli stessi artisti, evitando furbescamente di informare il pubblico prima dell'apertura.

Indignata la Direzione rifiuta tale comportamento ed il teatro rimane chiuso. Previderè non si preoccupa di adempiere agli obblighi imposti neppure in seguito, quando pretende pure il pagamento del saldo della seconda rata e dei danni. L'assurdo atteggiamento irrita i componenti del comitato direttivo, i quali in accordo con il municipio ritengono opportuno domandare la risoluzione del contratto ed il risarcimento dei danni, valutati £. 4.000³².

Chiuso ogni rapporto con il Previderè, l'anno successivo, il 1890, la Direzione si affida all'impresa Clara Beltrami di Tortona, che *non guarda a spese*.

La stagione è un vero successo. Sabato 19 aprile alla prima de *I Puritani*, un pubblico numeroso con vivi e spontanei applausi ebbe a salutare il buon successo dello spettacolo. Coro e orchestra quest'anno non lasciano più a desiderare, la messa in scena è decorosa, ricco e fresco il vestiario.

La cantante **Maria Bosi** si rivela tosto una finissima interprete della sua difficile e faticosissima parte[...] il tenore Piccoli preceduto da bella fama e fresco di allori acquistati all'elegante ed aristocratico Piccolini di Firenze: al suo apparire sulla scena fu salutato da un lungo e seducente applauso, che si ripeté tosto alla fine della sua aria di sortita "A te, o cara... [...]"

L'articolo precisa: *conviene però dire che gli applausi più calorosi furono per il basso Niccoletti: la sua voce centrale, intonatissima ed estesa, pare educata appositamente per la tessitura del Bellini e di questo spartito, che richiede una agilità non comune di voce, una facilità di gruppi e di parabole. E' giovanissimo, il Piccoletti ha appena 23 anni, ma è destinato ad uno splendido avvenire.*

Il giudizio complessivo è più che soddisfacente. Esprimendosi con i toni coloriti tipici della prosa di fine Ottocento e facendo presente un certo degrado della sala teatrale, il giornalista scrive *la musica del Bellini, questa musica ispirata, che ha la freschezza delle brezze mattutine, della rugiada dei fiori, la limpidezza di un ruscello, non poteva avere fra noi- colla pochezza dei mezzi*

³² AST, Prima Sezione, fald.724 fasc.3.

*di cui disponiamo e colle condizioni non troppo lusinghiere del nostro teatro una interpretazione più soddisfacente*³³.

Quell'anno la seconda opera in cartellone è *I Lombardi alla prima crociata* di Verdi. Che definito dalla cronaca *un dramma ad azione storica... coreografica, svolto non tanto dai personaggi quanto dagli istrumenti*, è ritenuto un'opera *macchinosa e poderosa la cui riproduzione richiede altri mezzi ed altro ambiente*. A giudicare dal commento finale, la critica teatrale è comunque positiva, poiché – annota il giornalista- *nonostante la tutt'altro che poderosa orchestrazione, avuto riguardo alla sottigliezza degli elementi di cui si compone la nostra orchestra non ci possiamo dire malcontenti*.

Ottimo il debutto della soprano assoluto **Rosina Mariotti**, che dimostrando di possedere *un corpo di voce per volume e robustezza non comune*, si è conquistata i favori del pubblico.

Parallelamente ai Lombardi, il giovedì sera si tiene ancora una replica dei Puritani, opera che *il pubblico intelligente non si stanca mai di risentire e gustare*. Lo spettacolo si conclude con il trionfo del tenore **Egisto Niccoli**, marito dell'impresario Clara Beltrami.

Le serate d'onore iniziano il 17 maggio 1890. Il direttore Giovanni Guarnieri dirige una sua composizione; un'applauditissima fantasia dedicata ai tortonesi. In conclusione quella del 1890 è una stagione di successo, tanto che qualche poeta locale si sbizzarrisce nello scrivere un lungo carme dal titolo **In Teatro**³⁴.

Il 1891 si segnala invece per le ristrettezze economiche della Direzione, costretta per l'esiguità della dote ad allestire una sola opera, il *Ballo in Maschera* di Giuseppe Verdi.

Il pubblico presente in platea alla serata inaugurale è poco numeroso, ma i palchi sono *gremiti più del solito, di belle ed eleganti signore, le quali pare abbiano sciolta quella tacita congiura, che le teneva lontane dal teatro*.

³³ *La Scrivia*, 22 marzo 1890, a. XVIII n.12.

³⁴ *La Scrivia*, 10 maggio 1890, a.XVIII n.19- *La Scrivia*, 17 maggio 1890, a.XVIII n.20- *La Scrivia*, 24 maggio 1890, a. XVIII n.21 – *La Scrivia*, 31 maggio 1890, a.XVIII n.22.

Malgrado la stagione sia stata assai breve, sia la rappresentazione che le serate d'onore dei cantanti hanno un successo strepitoso³⁵.

L'anno successivo paiono invece di moda le operette, interpretate a Tortona dalla compagnia Balsimelli- Imbimbo, diretta dal Cav. Gennaro Caracciolo³⁶.

Un *Elenco dei Proprietari dei palchi nel Civico Teatro*, privo di data, ma probabilmente trascritto tra 1890-1892³⁷ registra i nominativi di coloro che hanno seguito dal vivo buona parte di queste rappresentazioni:

1° Ordine

Palchi di proscenio

A destra e sinistra Municipio di Tortona

A destra

- 1- Priora Alberto
- 2- Pedemonti Eredi fu Alessandro
- 3- Berbari Luigi e Carlo fu Dottor Giuseppe
- 4- Tedeschi Eredi fu Lorenzo
- 5- Sanquirico Cav. D(otto)re Giuseppe
- 6- Priora Carlo e Luigi di Giovanni
- 7- Peretti Avv(ocat)o Ercole
- 8- Costa -Vaccari Margarita

A sinistra

- 1- Bigiorno f(rate)lli fu Carlo
- 2- Ruggeri Ing(egne)re Nicolò
- 3- Rati- Opizzone Cav(alier)e Antonio
- 4- Garofoli- cavalchino B(aro)ne Alessandro
- 5- Giudice eredi fu Avv. Luigi (ora Brignani Caus(idic)o Antonio)
- 6- Sanquirico D(otto)re Carlo fu D(otto)re Giuseppe
- 7- Panizza fratelli fu Antonio
- 8- Bernardi Luigi e Carlo fratelli fu D(otto)re Giuseppe

2 Ordine

Palchi di proscenio

A destra e sinistra- Municipio di Tortona

A destra

³⁵ *La Scrivia*, 2 maggio 1891, a.XVIII n.18- *La Scrivia*, 25 aprile 1891, a. XVIII n.17- *La Scrivia*, 2 maggio 1891, a. XVIII n.18.

³⁶ *La Scrivia*, 4 giugno 1892, a. XIX, n.23.

³⁷ AST, Prima Sezione, fald.724 fasc.6.

- 1- Fiamberti Lodovico fu Pietro
- 2- Sangalli – Leardi Emilia
- 3- Martini Marianna, Eredi
- 4- Vaccini Cav(alier)e Cap(oral)e Giovanni
- 5- Tonso- Ferrari Camillo
- 6- Caudana Giuseppe
- 7- Pernigotti Cav(alier)e Avv(ocat)o Francesco
- 8- Municipio di Tortona

A sinistra

- 1- Chiappa Fiamberti Giovannina
 - 2- Frascaroli Ing(egne)re Pietro
 - 3- Baretta Camillo
 - 4- Ballardore fratelli fu Carlo
 - 5- Negro Cav(alie)re Avv(oca)to Davide
 - 6- Di negro- carpani, Eredi (balma D(ottores)sa Vittoria
 - 7- Viola Luigi
 - 8- Municipio di Tortona
- Centrale- Municipio di Tortona

3° Ordine

A destra

Palco di proscenio- Trevisi Eredi (ora eredi Negro Avv(ocat)o Gius(eppe)

- 1- Vicari- Mongini Eredi
 - 2- Riva Giov(an)ni Batt(ist)a, figlio Emilio
 - 3- Sordi Comm(endator)e Antonio
 - 4- Pincetti Avv(oca)to Fausto
 - 5- Arzano- Garrone Erminia
 - 6- Remotti Carlo
 - 7- Gatti-Salvi Carolina (erede Avv. Giacomo Gatti)
 - 8- Baglione Paolo, eredi (Ricci Carlo)
- Centrale- Ravelli Francesco

A sinistra

- 1- Negro Cav(alier)e Avv.(ocat)o Davide
- 2- Sigbaldi Gio(vanni) Battista
- 3- Turba Carlo di Giuseppe
- 4- Rossi f(rate)lli fu Salvatore
- 5- Bobbio Go(vanni) Batt(ist)a figlio
- 6- Gabbano Giovanni
- 7- Gallatrone Celestina nata Cabella
- 8- Chiappa Fiamberti - Giovannina

L'apertura della stagione primaverile del 1895 si annuncia particolarmente interessante. I giornali testimoniano con sonetti ed inni celebrativi l'interesse dei tortonesi nei riguardi dell'allestimento di *Papà Martin*, opera semiseria in tre atti del compositore A. Cagnoni su libretto di A. Ghislanzoni e di *Ruy Blas* di F. Marchetti.

Nel 1903 le prime avviglie dell'inadeguatezza del Teatro, avvertite anche dal pubblico. Mentre da Parigi giungono gli echi del grande successo della *Tosca* di Puccini, a Tortona erano affissi i manifesti per l'analoga rappresentazione al Civico. La tensione per l'allestimento è elevata. Compito dell'impresa Forestiero è superare le non poche difficoltà, motivate da un teatro ritenuto-*come dicono alcuni- troppo modesto, tanto che temono non abbia la stagione a riuscire poco bene, sia per la complessità del lavoro Pucciniano, come per gli esigui mezzi di cui disponiamo*³⁸. Lo spettacolo va comunque bene e richiama un folto pubblico, che si dimostra entusiasta dello spartito del Maestro Puccini. Il giornale *La voce democratica* riporta: *decorosa la messa in scena, ricchi e fedeli i costumi. In complesso, dato il valore del teatro, lo spettacolo si può dire abbastanza riuscito*³⁹.

Per il 1903 abbiamo anche notizie sui Balli di Carnevale. Un ***Rendiconto dei balli datisi nel civico teatro a favore dell'asilo infantile nelle notti dal 22 al 23 – e dal 24 al 25 febbraio*** segnala la vendita di 271 biglietti a £. 1,50 per la sera del 22 febbraio, di 326 biglietti per quella del 24 e di 225 abbonamenti.

Per incentivare l'afflusso di pubblico il municipio concede gratuitamente il riscaldamento del teatro, la *Società Italiana pel Gaz* fa uno sconto del 50% sull'importo del gas consumato per l'illuminazione e il sottoprefetto Vitelli, il notaio Soldani, il colonnello Ballardore, il caporale Vachini e l'ing. Gobba mettono a disposizione i loro palchi.

Le serate vengono pubblicizzate al massimo. I manifesti a stampa sono decorati dal disegnatore Perfetti della Ditta Adriano Rossi, il falegname e custode del teatro Guidobono è incaricato di addobbare e cucire la tela, ampliare il palco per l'orchestra, sistemare le gradinate ed il pavimento della

³⁸ *Il Popolo*, 18 ottobre 1903.

³⁹ *La Voce Democratica*, 23 aprile 1904, a. III n.9.

platea e la ditta Barenghi deve provvedere *al satino per l'addobbo palchi e metri 20 di tela per la platea*. La sala, resa ancor più luminosa dal noleggio di alcuni lampadari, è arricchita dagli addobbi realizzati dalla sarta Romagnoli, dalla fiorista Baldi e dai pittori Bruno e Porati.

Per l'occasione oltre al personale di servizio ci sono: un bigliettaio, un custode, due portieri, due illuminatori, un tecnico del riscaldamento, alcuni incaricati al servizio-provviste ai palchi, i carabinieri, le guardie urbane e campestri ed i pompieri⁴⁰.

Quell'anno le spese per addobbo, stampati, tasse e marche da bollo, musica, illuminazione, personale di servizio e di sicurezza ammontano a £.1469,50, le entrate sono pari a £.1.736,30 e le uscite £.1.469,50. I proventi netti versati alla tesoreria dell'Asilo Infantile sono quindi di £.266,80.

Nel 1904 il sottoprefetto del Circondario di Tortona concede nuovamente al Comune la possibilità di usufruire del teatro per i due balli fissati il 14 ed il 16 febbraio.

A patto che:

- 1) *richieda ed ottenga che ai balli affidino permanentemente due militari dell'Arma dei Carabinieri ai quali dovrà essere corrisposta l'indennità stabilita per legge.*
- 2) *provveda perché durante i balli sia eseguito dai pompieri il servizio prescritto per le sere di spettacolo*
- 3) *siano osservate tutte le prescrizioni vigenti in materia di pubblici intrattenimenti*⁴¹.

Nella stagione teatrale del 1904 un curioso inconveniente crea non pochi problemi al comitato direttivo. Che affidato il programma del teatro ad un'impresa in grado di proporre due opere di vecchio repertorio con un sussidio di £.600, dopo la seconda sera si trova nei guai a causa della scomparsa della medesima. Per salvare la stagione orchestra e coristi, coadiuvati dalla Direzione teatrale si costituiscono in una sorta di cooperativa,

⁴⁰ AST, Prima Sezione, fald. 725 fasc.6.

⁴¹ Ibidem

riuscendo a portare a termine gli spettacoli. Alla *Sonnambula di Bellini*, viene sostituita la *Lucia di Lammermoor*, che incontra in pieno il gusto dei tortonesi. Il direttore ed esimio violinista, Maestro Achille Corrado dirige con notevoli doti artistiche l'orchestra, la primadonna **Angelina Vanoli** riscuote meritati applausi e il tenore **Mastrobuono**, il basso **Queirolo** ed il baritono **Cenni** si distinguono egregiamente.

Dimostrando di apprezzare anche orchestra e cori, per quanto ridotti di numero, il pubblico di sera in sera partecipa agli spettacoli sempre più numerosi⁴².

Per il Carnevale del 1905 si preannuniano grandi festeggiamenti.

Il comitato per i Veglioni di Carnevale nell'organizzare la riunione generale invita: il pittore Cesare Saccaggi, il pittore Giuseppe Coroni, il pittore Giuseppe Sala, i salumieri Enrico Lunari e Mario Poggi, il falegname Giuseppe Codevilla, il violinista Alberto Quaglia, il maestro Giovanni Battista Semino, il meccanico Battista Ferretti, l'albergatore Carlo Dellacà, il mercante Alessandro Bussoletti, il tappezziere Giovanni Poggi, il parrucchiere Enrico Chiappella ed i farmacisti Giuseppe Romagnolo e Francesco Conti⁴³.

Riunitasi sotto la presidenza del sottoprefetto del Circondario, la Commissione di vigilanza del teatro civico *dopo minuta visita a questo praticata il 3 corrente*, invita *ad eliminare od almeno attenuare i non pochi inconvenienti che presenta, ritenendo necessario ed indispensabile che prima di consentire in avvenire la apertura del teatro al pubblico vengano eseguite miglioramenti incendi e sicurezza*.

La *Guida artistica- amministrativa- commerciale di Tortona e Circondario*, pubblicata nel 1907 tra i monumenti della città cita il teatro civico, dedicando all'edificio un'intera pagina si sofferma sull'*impronta greco- romana*, sulla facciata esterna ove *un triplice atrio dà accesso al teatro ed al casino per separati scaloni*, sul sipario e sui lavori pittorici eseguiti dal Vacca e dagli artisti Venere Sciolli e Mazzucchelli. Internamente *il teatro ha tre ordini di*

⁴² *Il Popolo*, 15 novembre 1903.

⁴³ AST, Prima Sezione, fald. 725 fasc.6.

palchi e galleria con cariatidi, lesene, cornici riccamente dorate- e precisa- l'edificio presenta quattro uscite indipendenti che lo rendono sicurissimo"⁴⁴.

Due anni dopo, però, giunge il decreto di chiusura, datato 5 maggio 1909 e firmato dal sottoprefetto.

Avvertita della chiusura del teatro dal prof. Angelo Barabino, assessore comunale e membro della commissione di vigilanza, l'amministrazione comunale è costretta a chiudere la sala per spettacoli *per ragione di sicurezza*. Non prima però di domenica 9 maggio, giorno in cui a teatro è fissata una conferenza scientifica *che non può più essere rimandata*.

Nel frattempo *gli illustrissimi signori palchettisti* si vedono recapitare a casa questa missiva, inviata dalla città di Tortona e firmata dal sindaco,

19 maggio 1909 Ai sensi e per gli effetti di legge, comunico ai Signori proprietari di palchi, il decreto di questo Illu(strissi)mo Sig. Sottoprefetto in data 5 corr. Mese, relativo alla chiusura del Civico Teatro.

L'amministrazione comunale decreta di affidare i lavori all'ing. Achille Manfredini, con studio a Milano, che nell'ottobre del 1909 presenta un *preventivo sommario delle opere di riforma del Teatro Civico di Tortona*.

Sulla base delle indicazioni suggerite dalla sottoprefettura il tecnico propone una parziale sistemazione del teatro civico, creando un nuovo accesso speciale alle poltrone di sinistra e un'uscita di soccorso verso la strada, modificando la scaletta per l'accesso ai posti riservati di destra in platea e realizzando un'uscita di sicurezza per questa zona. L'ingegnere vorrebbe inoltre modificare l'orchestra e le sale dei musicisti, le aperture di soccorso per i palchi di destra, installare una pompa all'esterno per il loggione, foderare di lamiera e verniciare sei portine verso il palcoscenico e verso i palchi. Il tutto per un totale di £. 4.000, *oltre le spese per la costruzione della tettoia a riparo della pompa, la modificazione e raddoppiamento dei serbatoi d'acqua, le spese di rimozione e consolidamento del lampadario ed eventuale consolidamento della soffitta e rimozione dei fregi in stucco alla soffitta e*

⁴⁴ AA.VV., *Guida artistica, amministrativa, commerciale di Tortona e del Circondario*, Tipografia Adriano Rossi, 1907, pp. 24- 26.

*cornicione che si manifestassero cadenti, ed oltre le spese di progetto, direzione dei lavori e consulenza tecnica*⁴⁵.

Riprendendo quanto segnalato a proposito del teatro nell'opuscolo del 1907, ma riservando minor spazio al testo, la *Guida artistica- amministrativa- commerciale di Tortona e Circondario* pubblicata nel 1913 dà un *elenco delle Opere in musica e dei balli rappresentati* dal 1838 al 1911⁴⁶.

⁴⁵ AST, Prima Sezione, fald.726 fasc 1.

⁴⁶ AA.VV., *Guida artistica, amministrativa, agricola, commerciale di Tortona e del Circondario*, Tip. Adriano Rossi, 1913, pp. 18- 23.

Gli anni della Grande Guerra

Negli anni della prima guerra mondiale arriva a Tortona un gran numero di sfollati, che da Genova, Torino e Milano si rifugiano in campagna. In città e nei piccoli centri nascosti nelle valli viciniori, nonostante il rincaro dei generi alimentari ed il continuo sequestro di cavalli, carri e merci è ancora possibile condurre una vita relativamente tranquilla.

In questo periodo critico il teatro di Tortona assolve alla duplice funzione di svago ed intrattenimento sia per i tortonesi che per i forestieri.

L'attività teatrale è comunque minima e nel 1915 per la rappresentazione del *Mefistofele* si ricorre alle sottoscrizioni e all'autotassazione. I 67 firmatari, sottoelencati, pagano chi 5, chi 10, 15, 20 e 25 lire⁴⁷.

- 1- Dott. Pietro Stella
- 2- Alessio Farm. Giuseppe
- 3- Dott. F. Carbone
- 4- Giovanni Barengi
- 5- Cav. C. Saccaggi
- 6- Famiglia Giroldo
- 7- Avv. G. Pedenovi
- 8- Giulio Codevilla
- 9- Gallarati Mario
- 10- Zanotti
- 11- G.B. Raimondi
- 12- Oreste Bagnasco
- 13- Rag. Canegallo
- 14- Dott. C. Raimondi
- 15 Avv. A. Cantù
- 16-Cav. Carlo Magrassi
- 17- Stefano Vercesi
- 18- Emilio Vercesi
- 19- Dott. V. Lasagna
- 20- Romita Pietro
- 21- Benvenuto Angelo
- 22- Severino Ricci
- 23- Eugenio Borgarelli
- 24- Pedenovi Severino
- 25- Beltrame Giacomo
- 26- Anfossi Not. Francesco
- 27- A. Barabino
- 28 -Dott. G. Codevilla
- 29-D. Soncino
- 30- Avv. Gavino Lugano
- 31- Geom. Roberto Bidone
- 32- Federico Canegallo
- 33- Fratelli Croci

⁴⁷ AST, Prima Sezione, fald.726 fasc. 3.

- 34- Pina Croci
- 35- Avv. Ragazzoni Guerriero
- 36- Not. Vistarini
- 37- Siro Giovanni
- 38- Bozzolo Giovanni
- 39- Goggi Virginio
- 40- Gentile Mario
- 41- Notarsi Luigi
- 42- E. Fiamberti
- 43- Pedenovi Guido
- 44- Ulisse Panizza
- 45- Soldani Cav. Giuseppe
- 46- Righini Rodolfo
- 47- Sandro Cristiani
- 48- Priora Giuseppe
- 49- Fassino Vittorio
- 50- Balduzzi Cesare
- 51- Campiglio Carlo
- 52- Sicbaldi Ettore
- 53- Cavanna Giovanni
- 54- Romagnoli Paolo
- 55- Cavanna Domenico
- 56- ? Carnevale
- 57- Claudio Minardi
- 58- Riccardi Giuseppe
- 59- Avv. Celso Cantri
- 60- Avv. Cesare Marengo
- 61- Barengi Giacinto
- 62- Barbino Luigi
- 63- Pedenovi Dott. Vittorio
- 64- Rossi Avv. Salvatore
- 65- Daga Avv. Francesco
- 66- Soliani Virgilio
- 67- Guerra Emilio

Il *Mefistofele* è forse l'opera su cui attualmente nell'archivio comunale di Tortona è conservata maggiore documentazione. L'abbondante materiale cartaceo permette di ricavare preziose informazioni sulla compagnia, sui giudizi critici espressi dal pubblico e sul curioso metodo seguito dalla stampa per divulgare le notizie sullo spettacolo.

Rimasta in programma due settimane, dal 13 al 28 marzo, la rappresentazione costa complessivamente 1.998 lire, così ripartite fra i sei cantanti:

al soprano Pedroni Gina	£. 400
al contralto Tanarelli Maria	£. 200
al soprano Fenoglio Luisa Carla	£.150
al basso Sabellico Antonio	£.600
al tenore Barra Gennaro	£.450
al 2° tenore Giunta Enrico	£.198

L'orchestra è composta da 19 elementi, 6 sul palcoscenico.

Direttori d'orchestra, maestri dei cori e direttore di scena:

- 1- M° dall'Acqua
- 2- M° Frattini
- 3- M° Testone
- 4- M° Delitala e signora
- 5- M° Cerrati
- 6- Villa Mario e signora

Nel complesso le coriste, i coristi, il coro locale di donne e quello locale di uomini costano 157.150 lire.

Coriste e coristi

Dadone Clotilde
Merlo Adalgisa
Nobili Angelina
Jaccopini Giuseppina
Forlani Pasqualina
Lombardi Matilde

A titolo di curiosità, le **coriste locali** sono:

Piccinini Luigina
Piccinini Prina
Gatti Rosina
Gianelli Maria
Ripari Alessandrina
Daffonchio Maria

Il compenso delle **comparse** è invece di £. 0.50, che moltiplicate per dodici sono pari a £. 6, per una spesa complessiva di £. 126.

In quell'occasione gli attrezzi sono forniti dalla ditta Origoni, gli scenari da C. Magni, le scarpe da Bertoletti, le parrucche da Micheletti, i vestiari da A. Ardovino e gli apparecchi elettrici da A. De Bernardi. Aiutano la sarta Maria Romagnolo, il calzolaio Francesco Barbieri, il sarto Pietro Roldi e al servizio riflettore Carlo Brignani.

Tante le spese. Per il noleggio dello spartito, per la percentuale del 3% da dare al segretario, per il rimborso spese al M° Dall'Acqua, per chi ha distribuito i

manifesti della serata a Sale, Castelnuovo e Volpedo e per i manifestini, stampati dalla Tip. Popolare. Anche la Società tranviaria ha un costo, quello per le corse speciali dei treni che hanno fatto la spola da Tortona ai paesi limitrofi. Senza contare poi le spese extra d'affissione, il pagamento del barbiere Castelli e l'acquisto del vino dal fornitore Capanna.

In quegli anni a Tortona in Comune ci sono i socialisti, in carica sino al 1922. Il principale mezzo d'informazione di quell'epoca è il periodico settimanale della sezione socialista tortonese, *La Tortona del Popolo*. Che nell'edizione del 27 febbraio tra il titolo **Abbasso alla guerra** e la trascrizione dell'ordine del giorno della riunione della sezione tortonese del partito socialista italiano dà *alcuni cenni storici del Mefistofele (opera- ballo in 4 atti, prologo ed epilogo) parole e musica di Arrigo Boito*, in scena al civico alla metà di marzo. In un numero successivo, quello del 14 marzo, accanto all'articolo intitolato **L'azione del partito socialista mentre dura la guerra**, è riportata la notizia dell'imminente rappresentazione del Mefistofele, con tanto di elenco di cantanti ed orchestra.

Questa sera avrà luogo nel Civico Teatro la prima rappresentazione del Mefistofele opera- ballo in 4 atti.

Maestro concertatore e direttore è Augusto Dall'Acqua

Le parti sono così distribuite:

PARTE I:

Mefistofele: Antonio Sabellico, basso

Faust: Gennaro Barra, tenore

Margherita: Gina Pedroni, soprano

Marta: Maria Tonarelli

Wagner: Enrico Giunta, 2° tenore

PARTE II:

Elena: Carola Fenoglio, soprano

Faust: Gennaro Barra

Mefistofele: Antonio Sabellico

Pantalis: Mario Tonarelli

Nereo: Enrico Giunta

Maestro sostituto: Emanuele Delitalia

Maestro dei cori: G.B. Testone

Direttore di scena e coreografo: Mario Villa

Rammentatore: G. Riccardi

Primo violino: Prof. G. Mancini

Arpa: Prof. M. Cazzani

40 Prof. d'Orchestra

45 fra coristi e coriste

16 ragazzi cantori

30 comparse

Dettagliata e ricca di particolari la recensione pubblicata su *La Tortona del Popolo* del 20 marzo:

Il prodigio si è compiuto: l'opera dalla incommensurabile ampiezza dei suoi sviluppi, dei suoi contorni, dalla meravigliosa bellezza delle sue linee; l'opera che ha richiesto un lavoro intenso e diligente di preparazione, una guida intelligente, sagace e sicura ha avuto alla premiere di Sabato 13 corr. Un incontrastato successo d'esecuzione che è andato crescendo nelle sere seguenti frequentate da un pubblico numerosissimo, elegante, attento in una religiosa ammirazione. Ed il merito va dato indiscusso al maestro direttore e concertatore Augusto Dall'Acqua che il pubblico nostro, memore dei godimenti artistici provati per opera sua nella scorsa stagione, ha voluto subito al suo apparire salutare con una nutrita salva d'applausi. Nessuna incertezza si è notata fra palcoscenico ed orchestra, nessun squilibrio: canti e suoni si fusero perfettamente per rendere più smaglianti le gemme della musica Boitiana.

Augusto Dall'Acqua curò l'allestimento dell'opera con zelo fervente, con amor profondo, con intuito geniale. I vari temi musicali, le concezioni più intime, i concetti più profondi di quella musica che commuove, che infiamma, che trascina, che richiede speciale attenzione e penetrazione del suo linguaggio e di quello del libretto trovarono nel maestro Dall'Acqua un'interpretazione chiara, intelligente, sicura che rapidamente conquistò l'uditorio e lo innalzò a fervori di entusiasmo.

L'orchestra seguì con perfetta corrispondenza lo slancio e l'anima del direttore che fu più volte evocato alla ribalta cogli artisti.

Il basso Antonio Sabellico impersona mirabilmente Mefistofele tanto nella invettiva nel Prologo, nella faticosa aria del fischio come nella ballata del mondo; la sua voce robusta ed estesa, la mimica espressiva, la truccatura bene acconcia, la compostezza accurata del personaggio hanno impressionato il pubblico che seralmente lo applaude vivamente.

Il tenore Gennaro Barra nelle vesti di Faust piace: è agli inizi della carriera e già dimostra grazia e belle inflessioni di voce che meglio si appalesano nell'aria Dai campi dai prati ed in modo speciale nella romanza: Giunto sul passo estremo nell'epilogo. Gli spettatori meritatamente lo acclamano.

Margherita, vero fiore di soave delicatezza è la soprano Gina Pedroni, giovanissima e pur già tanto e favorevolmente nota in arte. Ella è dotata di una voce deliziosa, freschissima, di pura ed intonatissima emissione, limpidissima quando ascende agli acuti. Bella e graziosa è la linea delle sue frasi nel suggestivo idillio del giardino piena di calore, di passione nella Nenia; di sentimento, di dolore nel duetto "Lontano, lontano" dalla linea melodica intensamente espressiva e commovente. Il pubblico si piace del suo canto e le tributa seralmente nutriti applausi e la richiede del bis della Nenia.

La plastica figura di Elena nel Sabba classico, è resa efficacemente e con lodevole distinzione dalla soprano Carola Fenoglio, artista che da poco è sulle scene e che molto promette per chiare doti d'intelligenza e di studio.

La sua voce è estesa, morbida e di timbro gradevole, e rende egregiamente l'interpretazione della parte, che è musicalmente difficilissima e di poche risorse. Il pubblico le fa seralmente grandi feste.

Benissimo il contralto Maria Tonarelli nelle brevi parti di Marta e Pantalis.

Il tenore Enrico Giunta è a son aise nel personaggio di Wagner , il discepolo di Faust : il suo canto colorito, aggraziato si intona perfettamente colla mesta tranquillità del cader del giorno.

Le masse corali che così bella del importante parte hanno nell'opera cantarono con fusione, con affiatamento, con colorito: degni di speciale rilievo il finale del Prologo in cielo, la ridda e la fuga, il concertato del Sabba classico: suggestivo il canto degli angioletti del Prologo.

Di tale meravigliosa esecuzione va data lode ampia ed incondizionata ai loro istruttori maestro G.B. Testone ed Emanuele Delitalia, maestro sostituto, che si prodigarono in un compito difficile e pericoloso: il pubblico comprese il loro lavoro intelligente ed assiduo e li chiamò alla ribalta insieme con il M. Dall'Acqua e cogli artisti tutti dopo la scena della ridda.

L'orchestra, lo ripetiamo, suonò con slancio, con intonazione; degna di lode la Sig.na Prof. Maria Cazzani nell'assolo dell'arpa.

Piene di brio ed eleganza le ballerine nelle tre danze, composte bellamente dal coreografo Sig. Mario Villa che è anche provetto direttore di scena ed al quale si deve l'allestimento del palcoscenico su cui ha potuto, sotto la sua esperta guida svolgersi il succedersi difficile delle scene veramente decorose e rese vive e brillanti da un perfetto gioco di luci:Cooperatori intelligenti ed instancabili del Direttore di scena furono il macchinista Virginio Scotti e l'elettricista Carlo Francesco Brignani della Ditta Giuseppe Mazza.

Per la lodevole iniziativa del Comitato impresa e per il contributo gentile della numerosa schiera di sottoscrittori Tortona ha anche quest'anno il suo spettacolo d'opera. Della rappresentazione del Mefistofele il Comitato dei quaranta, con gentile pensiero ne diede annunzio all'autore Arrigo Boito il quale così rispondeva

Ringrazio gli amici della musica per le cortesi parole inviatemi dalla Città ove nacque Lorenzo Perosi.

Le rappresentazioni del Mefistofele continueranno nelle sere di domani, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Sabato e Domenica 28 corr. (ultima).

Il successo della rappresentazione aumenta di serata in serata e la cronaca riserva perciò al Mefistofele un altro articolo, sul numero del 27 marzo:

Con un crescente successo sono continuate nel Civico Teatro le rappresentazioni del Mefistofele che diretto nelle prime cinque sere dal M.o Augusto Dall'Acqua fu per indisposizione di questi affidato per due sere alla bacchetta del Maestro Emanuele Delitala che improvvisamente dovette salire sullo scanno direttoriale, assolvendo bene il suo compito.

*Il pubblico ha commentato con senso di dolore la forzata assenza del distinto Maestro Dall'Acqua e formula insieme con noi l'augurio di una pronta guarigione. La direzione venne con martedì assunta dal M.o Giovanni Fratini che giunto proprio all'ultima ora, riconfermò la sua bella fama di valente direttore d'orchestra. Martedì 23 ebbe luogo la serata d'onore del Tenore Gennaro Barra che fu fatto segno a vivi applausi e dovette bizzare la romanza *Giunto sul passo estremo...: fu regalato di un artistico calamaio.**

Mercoledì 24 seguì la serata d'onore del Basso Antonio Sabellico: è superfluo ripetere le lodi di questo valente cantante ed artista; il pubblico lo accolse con vive acclamazioni che si ripeterono ad ogni atto: gli fu offerto un bellissimo nécessaire da viaggio. Giovedì serata del Soprano Gina Pedroni il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni. La serata fu salutata da un'imponente ovazione che si ripeté poi al canto della Nenia che dovette bizzare.

Magnifici i doni offerti: Ritratto ad olio eseguito Cav Uff. Cesare Saccaggi, nostro concittadino⁴⁸.

⁴⁸ Ibidem

Il Primo dopoguerra

La prima stagione lirica di cui si ha notizia dopo la Grande Guerra è quella del 1921, inaugurata il 5 marzo con l'opera *La Fanciulla del West*.

Il settimanale *Tortona del Popolo* avvisa la popolazione della messa in scena di uno spettacolo *assai interessante*, organizzato dal Comitato cittadino con la collaborazione dei palchettisti e del Comune.

La scelta della rappresentazione risulta azzeccata per la presenza del direttore d'orchestra Augusto Dall'Acqua, noto ed apprezzato dai tortonesi per i precedenti allestimenti delle opere *Andrea Chenier*, *Mefistofele*, *Wally* e *Butterfly*.

Lo spettacolo *la Fanciulla del West* non può avere esito migliore. Protagonista è la soprano **Giulia Romagnoli**, nel ruolo di Minnie, accompagnata dal tenore **Franco Lo Giudice** nel personaggio di Johnson e dal baritono **Dario Zani** interprete di Rance. Tutti e tre i cantanti ricevono meritati e calorosi applausi a scena aperta ed alla fine di ogni atto.

La critica teatrale locale dà risalto alla figura del maestro Augusto Dall'Acqua, elogiato per interpretazione e talento musicale⁴⁹.

L'intesa con il macchinista Virginio Scotti (1885-1964), falegname ebanista con esperienza di scenografo si rivela proficua. Per anni lo Scotti costruisce e monta le grandi messe in scena liriche al teatro civico di Tortona, sovrintendendo alle macchine. Professionalmente raggiunge un elevato livello, al punto da avere una proposta di lavoro dal Teatro Metropolitan di New York, a cui però è costretto a rinunciare per motivi di famiglia.

All'insegna del tutto esaurito per le serate 15,17,19 e 21 marzo, il teatro è gremito di spettatori per la seconda opera in cartellone, *la Traviata* di Verdi. Interprete di Violetta è l'artista **Giuseppina Finzi Magrini**, mentre il cantante **Dario Zani** si esibisce nella parte di Giorgio Gèrmont.

L'anno successivo si segnala per le 27 recite del celebre tenore **Angelo Masini** (1844-1826), tenute nel corso della stagione lirica di primavera dal 10 aprile al 17 maggio 1869 nelle opere *La Favorita* e *Maria di Rohan*.

⁴⁹ *Tortona del Popolo*, 19 marzo 1921, a. XXI n.11.

In omaggio al XVII centenario di S. Marziano, Patrono di Tortona, il 17 maggio del 1924 va in scena al Civico un'orazione drammatica scritta dal sacerdote Ambrogio Bernini e musicata da Aroldo Fornasari. Scopo del Bernini e del Fornasari è cantare e commentare gli episodi tradizionali che formano le più belle pagine della Chiesa Dertonense⁵⁰. La prima esecuzione va molto bene ed è un continuo elogio per la musica di Fornasari.

Preoccupati per l'enorme affluenza di pubblico e per l'esigua capacità del teatro, gli organizzatori raccomandano la prenotazione dei biglietti dal Rev. Ghezzi, al bar Bassanetti e alla Pasticceria Vercesi⁵¹.

Tra i cantanti figurano il baritono **A. Emanuelli** di Voghera, il tenore **Enrico Moroni** di Novi Ligure ed il basso **Leonardo Ontano**. Gli attori impegnati sulla scena sono 120, vestiti coi costumi della ditta Origoni di Pavia..

La massa corale è formata dalla Corale femminile della Parrocchia di San Martino di Pozzolo Formigaro, dalla Corale Romualdo Marengo di Novi Ligure, dalle corali Santa Cecilia di Sarezzano e di quella di Villalvernia dirette dal sacerdote D. Alessandro Ghezzi, M° concertatore Aroldo Fornasari.

Gli scenari, costruiti dalla ditta Soriani di Milano, in seguito vengono donati al Teatro Reale di Malta. La parte recitata è affidata ai filodrammatici tortonesi, lontani discendenti della Società Filodrammatica costituitasi nel 1802 nell'antico teatro di San Simone.

⁵⁰ *Il Popolo*, 2 marzo 1924, a. XXVII n.9.

⁵¹ *Il Popolo*, 18 maggio 1924, a.XXVII n.20.

Il periodo fascista, la seconda guerra mondiale e il decreto di chiusura del Teatro Civico

Nel 1927 la Ditta Teatro Civico di Tortona, rappresentata dal suo proprietario- Comune di Tortona- dichiarando di avere 17 operai uomini di età superiore ai 18 anni, suddivisi tra personale vario (9), pompieri (6) e guardie (2), e di esercitare come genere di industria: *rappresentazioni diverse- conferenze- trattenimento-*, aderisce all'Unione industriale fascista della provincia di Alessandria⁵².

Sono tempi duri per il vecchio teatro comunale! Che stando a quanto addotto nella domanda di contributo della Società di Mutuo Soccorso per la costruzione di un politeama: *non risponde più per capienza, sicurezza e comodità ai tempi, e per il quale non è possibile portare migliorie notevoli per parere di un valente tecnico (relazione On. Ing. Manfredini di Milano) e ridurlo in condizioni di aumentarne i posti e le uscite di sicurezza.*

Chiara, manifesta dimostrazione dell'inadeguatezza del Civico sono *i risultati delle lodevoli iniziative da parte di Comitati di cittadini che dettero alla città ottimi spettacoli, sempre chiusi però con deficit e qualche volta in un vero disastro finanziario tanto per gli iniziatori che per il Comune.*

Alla luce di tali motivazioni gli esponenti della Società di S.M. chiedono quindi un contributo finanziario al Comune per ampliare la propria sala per spettacoli, chiamata Sociale, *che costruita con tutte le comodità moderne e a prezzi equi sostituirebbe benissimo il Teatro civico.* Pare infatti che *da anni a Tortona sia sentita la mancanza di un simile locale.* Anche la popolazione- sostengono i soci della SOMS- *che ha sempre corrisposto quando al Civico si sono svolti spettacoli d'opera, vedrebbe indubbiamente con simpatia sorgere il progettato politeama e l'innata sua inclinazione per gli spettacoli musicali, da tempo sospesi per le deficienze dell'attuale teatro*⁵³.

A Tortona gli anni Venti del Novecento sono però ricordati per il boom delle sale cinematografiche. In città se ne contano tre, *appartenenti alla 3^a categoria:* il Sociale, in pieno centro urbano, facilmente accessibile da parte

⁵² AST, Seconda Sezione, fald.1342 fasc.7.

⁵³ AST, Seconda Sezione, fald.1342 fasc.6.

dell'intera popolazione, il Verdi e il Garibaldi, in posizione più decentrata. Nonostante la difficoltà per buona parte degli abitanti di raggiungere sia il Verdi che il Garibaldi, questi due locali sono letteralmente presi d'assalto, al punto che *gli spettatori sono obbligati a rimanere in piedi lungamente pigiati oltre dire.*

L'apparecchio da presa e da proiezione inventato dai fratelli Lumière nel 1895 suscita l'interesse dei tortonesi, che nel 1928 non esitano ad adibire a cinematografo anche il teatro civico. In ottemperanza alle disposizioni emanate dalla Commissione di vigilanza dei pubblici spettacoli, nel marzo del '28 l'ufficio tecnico di Tortona installa perciò in teatro *una macchina per proiezioni cinematografiche*, rivestendo urgentemente il palco di lamiera. La spesa ammonta a £. 750.00, ma la cifra può essere *facilmente recuperata stabilendo di far pagare una congrua somma per la concessione del teatro a scopo di spettacoli cinematografici.*

Nel frattempo il *nuovo Teatro Sociale*, ampliato e riadattato *con lo scopo preciso di non più adibirlo per feste da ballo riconoscendo la necessità di avere per la città un locale di pubblico divertimento centrale, decoroso e capace per qualunque genere di spettacoli*, è inaugurato il 20 gennaio del 1929 con il concerto del celebre violoncellista **Arrigo Proveddi** accompagnato dalla figlia **Graziella**, organizzato dagli Amici della Musica⁵⁴.

Tra la fitta documentazione archivistica redatta fra il '28 ed il '37 emerge una raccolta di circolari inviate dall'Unione industriale fascista della provincia di Alessandria al Comune di Tortona. L'attenzione è rivolta ad una lettera firmata nel 1834 dall'Avv. Filippo Bassi. Costui, segretario generale dell'Unione, trasmette alla direzione del teatro civico il testo della Convenzione stipulata *dalla Superiore Associazione Nazionale Fascista Industria dello Spettacolo, in data 20 febbraio u.s. con l'opera Nazionale Dopolavoro, per la concessione delle riduzioni nei cinema, cinema varietà e teatri ai dopolavoristi, nonché per disciplinare la attività dei cinematografi gestiti dalle Organizzazioni Dopolavoristiche.*

⁵⁴ AST, Seconda Sezione, fald. 1342 fasc.6.

In base a questa convenzione dal 20 marzo 1934- XII tutti i teatri devono concedere agli iscritti all'O.N.D. la riduzione del 50% sul prezzo dei biglietti d'ingresso limitatamente a cento ingressi per ogni teatro ed al giorno, ad esclusione della recita di debutto della compagnia, della prima rappresentazione di ciascuna novità per la piazza, delle serate d'onore e dei giorni festivi⁵⁵.

La perdita di importanza del Civico si avverte persino nell'Annuario *Guida del Comune di Tortona* del 1936, che segnalandolo fra i principali edifici monumentali della città non gli dedica più di sei righe.

Teatro Municipale (1836-1838). Eretto su disegni dell'architetto tortonese D.P. Pernigotti; il sipario è opera del Vacca e rappresenta "La liberazione di Euridice".

Nel luglio 1940 la situazione sembrerebbe smuoversi, l'ufficio lavori pubblici del Comune provvede alla risistemazione del palco. Ma sono solo piccole migliorie. L'ingegnere comunale precisa *si tratta di demolizioni e costruzioni di poca entità, per le quali vi sarà da usare il più possibile materiale di ricupero, se questo si presterà.*

Malgrado tutto quell'anno la stagione autunnale è ugualmente organizzata.

Il vice podestà, G. B. Dellacà, informa i palchettisti che nei giorni 23-24-26-27 ottobre, grazie al contributo di £.25.000 del Ministero della Cultura Popolare e di £.10.000 del Comune, al Civico si terrà *un scelto programma di opere di illustri autori Italiani, con un complesso artistico degno delle tradizioni del nostro Teatro.* Le opere in cartellone sono *Il Campiello* di Wolf Ferrari, *una novità per Tortona*, e *Madama Butterfly* di Puccini. Per gli artisti dell'opera in città sono a disposizione gli alberghi dell'Angelo, di S. Marziano, Cappel Verde, Genova, Europa, le trattorie Erbe, Salvarezza, Timo Albina, N. Castelletto e l'affittacamere Billi per un totale di 31 camere e 50 letti⁵⁶.

L'ultimo elenco di possessori di palchi, conservato all'archivio storico di Tortona, data 27 ottobre del 1940, ed è stato compilato al fine di chiedere loro un contributo finanziario per le quattro recite.

⁵⁵ AST, Seconda Sezione, categoria 15 classe 13 fald.1342 fasc.4.

⁵⁶ AST, Seconda Sezione, fald.1342 fasc.18.

Vi sono registrati⁵⁷:

Palchi di sinistra

1° Ordine

- 1° Canegallo Federico
- 2° Ruggeri Vad. Cevasco
- 3° Cantù Carlo
- 4° Guidobono Cavalchini Garofoli Barone Alessandro
- 5° Boragno Avv. Grand. Uff. Antonio
- 6° Orsi Cav. Comm. Giuseppe
- 7° Schiavi Ida Vad. Rivera

2° Ordine

- 2° Mutti Cav. Uff. Geom. Domenico
- 3° Lavelli Cav. Italo
- 4° Ferrando Cesare
- 5° Torti Dott. Carlo
- 6° Carbone Cav. Dott. Aurelio
- 7° Pastorino Rag. Armando

Palchi di destra

3° Ordine

- P. Canegallo Antonio
- 1° Callatrone Prof. Alberto (Eredi)
- 2° A disposizione del Comune di Tortona
- 3° Bellolio Luigi
- 4° Sovera Comm. Giuseppe
- 5° Minardi Claudio
- 6° depennato
- 7° Carbone Comm. Dott. Fausto
- 8° Cabrana Cav. Carlo

Palchi di sinistra

3° Ordine

- P. Comune di Tortona
- 1° Anfossi Lorenzo
- 2° Comune di Tortona
- 3° Turba Carlo (Eredi)
- 4° Rossi Salvatore (Eredi)
- 5° aff.
- 6° Ferrando Luigi
- 7° depennato
- 8° Fassini Vittorio & C.
- 9° Fracchia Alfredo & C. (Comproprietari)

⁵⁷ Ibidem

Palchi di destra

1° Ordine

- 1° Priora Avv. Mario
- 2° depennato
- 3° Fracchia Rasalia ved. Dellacà (Eredi)
- 4° Negro Tedeschi Gemma e Famiglia Cristiani
- 5° Girollo Avv. Giovanni
- 6° depennato
- 7° Vaccari Angioletta e Camillo
- 8° depennato

2° Ordine

- 1° Agosta Gino
- 2° Comune di Tortona
- 3° Bonissone Cav? Geom. Pietro
- 4° Sironi Rag. Mario
- 5° Tonso Pernigotti Teresa in Codevilla
- 6° Cantù Avv. Giuseppe
- 7° Carbone Comm. Dott. Fausto (Eredi Breggi Proprietari)

Al Dopoloaloro comunale il municipio concede il palco in 3° ordine, a sinistra del proscenio⁵⁸.

Le ultime iniziative svoltesi al Civico di cui resta documentazione in archivio riguardano la manifestazione pro famiglie degli operai Italiani in Germania, organizzata il 6 gennaio del 1945 dall'Ufficio del Lavoro Tedesco in collaborazione con il Dopolavoro del comune di Tortona, e due veglioni di Carnevale svoltisi nel febbraio del 1948 a cura della Presidenza dell'ospedale Civile.

Nell'aprile del 1948 si segnala ancora la proiezione di un documentario, ma nel settembre di quello stesso anno la Questura di Alessandria dichiara il teatro *in condizioni precarie di praticabilità e sicurezza* e la giunta intima all'A.N.P.I. *di render liberi i locali occupati, con decorrenza immediata*⁵⁹.

Quattro anni dopo, nel 1952, per motivi tecnici il teatro civico è chiuso per inagibilità.

⁵⁸ Ibidem

⁵⁹ AST, Seconsa Sezione, fald. 1342 fasc.21.